



La politica penalizza anche i bambini

“La rivolta dei genitori, giù le mani dalla Montessori”. Era questo il titolo del servizio apparso sul numero 215 di Flash.

Era il febbraio del 1996. Sono passati sette anni e... ci risiamo. Dopo aver eliminato l'asilo Montessori che per oltre mezzo secolo aveva funzionato bene ospitando intere generazioni di ascolani, il Comune di Ascoli è avviato a cancellare anche l'asilo superstite. Nessuno lo dice chiaramente, ma tutto lascia supporre

che l'Amministrazione comunale abbia deciso di liberarsi degli asili che pure forniscono alla cittadinanza un servizio di primaria importanza. Un servizio fondamentale.

L'aumento delle rette ha suscitato un vespaio di polemiche fra i genitori, soprattutto fra quelli meno abbienti, che devono fare miracoli per arrivare alla fine del mese.

La situazione della scuola materna di Palazzo Sgariglia è un vero scandalo. Alcune aule, dopo il crollo avvenuto nel mese di maggio 2002, non sono agibili e i bambini vengono ospitati in un'altra ala del palazzo. I lavori di restauro non sono stati effettuati perché - ha detto il sindaco Celani ai genitori in rivolta - la materna verrà ospitata nella vicina scuola elementare di Sant'Agostino.

Tali lavori dovevano iniziare a dicembre. Attesa vana. Ai genitori che sono andati a manifestare davanti all'Arengo è stato promesso che durante le feste di Natale sarebbero stati effettuati (finalmente) i lavori alla Sant'Agostino. Anche questa si è rivelata una promessa di... marinaio perché quando gli alunni sono tornati a scuola dopo le vacanze di Natale, hanno trovato la stessa identica situazione di prima. Alcuni genitori della materna, preoccupati dalla situazione delle aule a Palazzo Sgariglia, preferiscono tenersi i bambini a casa. Insomma una situazione davvero insostenibile.

In collaborazione con la ex U.S. Acli era stato attivato un utile corso di educazione motoria per i più piccoli. Un corso importante per lo sviluppo fisico dei bambini assai gradito dai genitori. Ebbene si è interrotto per mancanza di fondi e non si riesce a trovare la maniera per riattivarlo.

E' difficile comprendere la politica che l'Arengo sta portando avanti per valorizzare il centro storico di Ascoli, sempre più abbandonato a se stesso, nonostante le tante (belle) promesse di intervento. Ormai sembra una barzelletta. Ma una barzelletta che non fa ridere. Tutt'altro. Gli abitanti sono stanchi di aspettare e si sentono presi in giro.

Solo quando si capirà che spendere denaro pubblico per il centro storico è un investimento, Ascoli potrà tornare ad avere la sua vocazione turistica che invece sta perdendo.

Vincenzo Michelangeli Prospero

Direttore editoriale Flash